

COMUNICATO STAMPA

Il Tesoro di Antichità. Winckelmann e il Museo Capitolino nella Roma del Settecento

Una mostra per celebrare gli anniversari della nascita e della morte del fondatore dell'archeologia moderna, Johann Joachim Winckelmann (1717-1768)

“Vivo come un artista e come tale sono accolto nei luoghi dove ai giovani è permesso di studiare, come nel Campidoglio. Qui è il **Tesoro delle antichità di Roma** e qui ci si può trattenere in tutta libertà dalla mattina alla sera”. È il 7 dicembre del 1755 ed è con queste parole che **Johann Joachim Winckelmann**, giunto a Roma da appena tre settimane grazie a una borsa di studio conferita dal principe Elettore di Sassonia, descrive a un amico la sua prima visita al **Museo Capitolino**, il primo museo pubblico d'Europa, luogo in cui il vitale rapporto con l'Antico può essere coltivato in assoluta libertà, “*von Morgen bis in den Abend*” (dalla mattina alla sera).

Nei tredici anni successivi, fino alla **tragica morte** avvenuta a Trieste l'8 giugno del 1768, Winckelmann, nato a Stendal il 9 dicembre del 1717 in una famiglia molto modesta, definisce i contenuti fondamentali del Neoclassicismo tardo-settecentesco e getta le basi teoriche dell'archeologia moderna, dando vita a un raffinato sistema di valutazione cronologica e stilistica delle opere antiche fondato sull'osservazione diretta dei manufatti e l'attenta lettura delle fonti letterarie. “*Novello Colombo*”, “*scopritore di una terra a lungo presagita, menzionata e discussa, e lo si può ben dire, un tempo conosciuta e poi nuovamente perduta*”. Così **Johann Wolfgang Goethe** esprime l'impatto rivoluzionario dell'opera di Winckelmann, e in particolare della *Storia dell'Arte nell'Antichità* pubblicata a Dresda nel 1764.

La mostra “*Il Tesoro di Antichità. Winckelmann e il Museo Capitolino nella Roma del Settecento*”, ai Musei Capitolini dal 7 dicembre 2017 al 22 aprile 2018, intende celebrare gli importanti anniversari winckelmanniani del 2017 (300 anni dalla nascita) e del 2018 (250 anni dalla morte) e si inserisce nel contesto delle manifestazioni europee coordinate dalla **Winckelmann Gesellschaft di Stendal**, dall'**Istituto Archeologico Germanico di Roma** e dai **Musei Vaticani**. Promossa da **Roma Capitale, Assessorato alla Crescita culturale – Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali** e a cura di **Eloisa Dodero** e **Claudio Parisi Presicce**, con l'organizzazione di **Zètema Progetto Cultura**, la mostra ha una duplice finalità: la prima, offrire ai visitatori il racconto degli anni cruciali che hanno portato, nel **dicembre del 1733**, all'**istituzione del Museo Capitolino**, il primo museo pubblico d'Europa, destinato non solo alla conservazione ma anche alla promozione della “*magnificenza e splendor di Roma*”; la seconda, presentare le sculture capitoline sotto una luce diversa, ovvero attraverso le **intuizioni, spesso geniali**, del grande Winckelmann.

Arricchita da una selezione di **124 opere**, il *Tesoro di Antichità* si sviluppa in **tre sedi diverse** nell'ottica di una “mostra diffusa”: le Sale Espositive di Palazzo Caffarelli, le Stanze Terrene di Sinistra del Palazzo Nuovo e le Sale del Palazzo Nuovo.

Le **Sale Caffarelli**, sede centrale dell'evento, ospitano documenti originali, volumi, disegni, incisioni, dipinti, sculture antiche e moderne, in grado di narrare i primi anni di vita del Museo

Capitolino, dall'importante premessa costituita dall'allestimento del **portico della Roma Cesi** nel cortile del Palazzo dei Conservatori, all'acquisto di 416 sculture da parte di Clemente XII (r. 1730-1740) della collezione del **cardinale Alessandro Albani** nel dicembre del 1733, vero e proprio atto di fondazione del Museo, fino alla pubblicazione tra il 1741 e il 1755 del **primo catalogo illustrato** delle sculture capitoline, destinato a diffondere in Europa la conoscenza di un patrimonio inestimabile.

Sculture antiche delle *Staatliche Kunstsammlungen* di **Dresda**, un tempo esposte nel Palazzo Albani alle Quattro Fontane, tornano a Roma per ricongiungersi, dopo quasi trecento anni, con le opere della stessa collezione confluite nel Museo Capitolino. Vedute e preziosi disegni a sanguigna realizzati dall'artista francese **Hubert Robert** (1733-1808) e oggi divisi tra i musei di Valence e Valenciennes e il Getty Museum di Los Angeles, documentano la Piazza del Campidoglio e i palazzi capitolini nella seconda metà del '700. Ritratti di **Pompeo Batoni** (1708-1787) dal Museo del Prado e dalla Galleria Nazionale di Arte Antica di Palazzo Barberini danno un volto ai papi e alle personalità che hanno contribuito all'affermazione del Museo Capitolino come centro di elaborazione culturale della Roma del tempo.

La sezione espositiva di Palazzo Caffarelli si chiude con la presentazione di alcuni aspetti del soggiorno di **Winckelmann a Roma**: i luoghi in cui abita, le ville, i palazzi e le biblioteche che frequenta, i personaggi che fanno parte del suo entourage; uno "**spazio immersivo**", in cui sono impiegate tecnologie di realtà virtuale, offre la possibilità di approfondire alcuni passaggi della *Storia dell'Arte* attraverso una selezione di sculture capitoline e riprese esclusive realizzate a Villa Albani Torlonia.

Nelle **Stanze terrene di sinistra del Palazzo Nuovo**, reintegrate nel percorso del Museo e riaperte al pubblico per la prima volta dopo alcuni anni, **sono ricreati allestimenti espositivi ormai perduti**: sculture oggi conservate nei depositi dei Musei Capitolini e della Centrale Montemartini, consentono una suggestiva **immersione nella realtà settecentesca del Museo**. Uno splendido **tripode in marmo da Villa d'Este**, un tempo importante elemento dell'arredo dell'atrio del Palazzo Nuovo e dal 1797 al Louvre, ritorna ai Musei Capitolini per essere esposto nel Salone e tornare a dialogare con una statua di Atena un tempo collocata di fronte a lui nell'atrio del palazzo, come rivela il raffinato disegno di Hubert Robert. La ricostruzione analogica nelle Stanze terrene è accompagnata da **ricostruzioni 3D** delle sale del Museo che hanno subito i cambiamenti più significativi dagli anni del soggiorno di Winckelmann a Roma.

Nelle magnifiche sale che ospitano da quasi trecento anni la collezione permanente del **Palazzo Nuovo**, infine, è stato predisposto un percorso di visita speciale, dedicato al grande studioso tedesco: **30 sculture** sono lette attraverso gli occhi di Winckelmann con l'obiettivo di evidenziare l'influenza esercitata dalla *Storia dell'Arte* e dai *Monumenti Antichi Inediti* – l'opera italiana di Winckelmann pubblicata nel 1767 – sull'interpretazione e la valutazione stilistica dei capolavori capitolini.

Negli anni in cui Winckelmann rivoluziona il modo di studiare le testimonianze del mondo antico dando inizio alla moderna archeologia, il modello di museo pubblico rappresentato dal Museo Capitolino si diffonde rapidamente in tutta Europa, segnando la nascita di modalità del tutto nuove di fruizione dei beni artistici: un *Tesoro di Antichità* non più concepito come proprietà esclusiva di pochi, ma come luogo destinato all'avanzamento culturale della società.

Ufficio Stampa Zètema Progetto Cultura

Giuseppe Alessio 06 82077327 – g.alessio@zetema.it

Lorenzo Vincenti 06 82077230 – l.vincenti@zetema.it